

STORIE ZEN

estratto dalle newsletter 10/2007 e 1/2008 della Associazione Italiana Cheng Man Ching

Il pensiero Zen è ricco di brevi storie che partendo da esempi semplici e diretti possono giungere al livello di "koan", domande o brevissimi dialoghi che contengono concetti a prima vista inaccessibili alla ragione, ma il cui senso più profondo può essere compreso intuitivamente. I koan possono essere non solo studiati ma anche utilizzati come soggetti su cui concentrare la propria attenzione nelle sessioni di meditazione.

Qui di seguito sono riportate alcune brevi storie che esprimono il pensiero Zen in modo diretto. Se siete interessati a leggerne altre in queste newsletter, magari più paradossali e meno comprensibili, inviate un breve messaggio ("Sono interessato/a alle storie Zen"), o eventuali domande e commenti sui contenuti di questa newsletter a info@centrotaichichuan.it.

1 Lo Zen di ogni istante (da "101 Storie Zen" Edizioni Adelphi)

Gli studenti di Zen stanno con i loro maestri almeno dieci anni prima di presumere di poter insegnare a loro volta. Nan-in ricevette la visita di Tenno, che, dopo aver fatto il consueto tirocinio era diventato insegnante. Era un giorno piovoso, perciò Tenno portava zoccoli di legno e aveva con sé l'ombrello. Dopo averlo salutato, Nan-in disse: "Immagino che tu abbia lasciato gli zoccoli nell'anticamera. Vorrei sapere se hai messo l'ombrello alla destra o alla sinistra degli zoccoli".

Tenno, sconcertato, non seppe rispondere subito. Si rese conto che non sapeva portare il suo Zen in ogni istante. Diventò allievo di Nan-in e studiò ancora sei anni per perfezionare il suo Zen di ogni istante.

2 Apri la tua stanza del tesoro (da "101 Storie Zen" Edizioni Adelphi)

Daiju fece visita al maestro Baso in Cina. Baso domandò: "Che cosa cerchi?".

"L'illuminazione" rispose Daiju.

"Tu hai la tua stanza del tesoro. Perché vai in giro a cercare?" domandò Baso.

Daiju domandò: "Dov'è la mia stanza del tesoro?".

Baso rispose: "Quello che stai domandando è la tua stanza del tesoro".

Daiju fu illuminato! Da quel momento, esortava sempre i suoi amici: Aprite la vostra stanza del tesoro ed utilizzate quei tesori.

3. Mangiare e dormire (da "Lo Zen e le dieci immagini" - www.centronirvana.it)

Un distinto insegnante di Zen, interrogato su come egli avesse praticato la disciplina della verità, semplicemente disse: "Quando ho fame, mangio; quando sono stanco, dormo". L'interrogante replicò che questo era ciò che ognuno faceva e chiese se questo potesse essere considerato il praticare la disciplina, come faceva lui.

L'insegnante rispose: "No; perché quando gli altri mangiano, loro non mangiano, ma stanno pensando alle varie altre cose che poi li disturberanno; quando dormono, essi non dormono, ma sognano le mille cose. Ecco perché loro non sono come me".

4. Una scheggia di tempo, una grande gemma (da "101 Storie Zen" Edizioni Adelphi)

Un signore pregò Takuan, un insegnante di Zen, di suggerirgli come potesse trascorrere il tempo. Le giornate gli sembravano molto lunghe mentre assolveva le proprie funzioni e se ne

stava seduto ed impettito a ricevere l'omaggio della gente. Takuan traccio otto ideogrammi e li diede all'uomo.

Non si ripete due volte questo giorno
Scheggia di tempo grande gemma

Mai più tornerà questo giorno

Ogni istante vale una gemma inestimabile.

5 Sulla costante novità di tutte le cose (del poeta P'ang-yün, tratto da A. W. Watts "Lo Zen")

Quale soprannaturale meraviglia,
e che miracolo è questo!
Io tiro l'acqua dal pozzo, e porto la legna!

6 La spontaneità (aforisma Zen riportato da Ray Grigg "Il Tao e lo Zen")

Il centopiedi era felice, davvero,
finché un rospo, per scherzo,
disse: "Per favore, quale zampa viene prima, e quale dopo?"
Questo gli arrovellò la mente a tal punto
che rimase disteso a tormentarsi in un fosso,
pensando a come correre.

7 La concentrazione (sintesi di un racconto Zen riportata da Ray Grigg - "Il Tao e lo Zen")

Il tempio di Osaka a Kyoto ha sopra il portone di ingresso il carattere che indica il "Primo Principio". Fu disegnato da Kosen duecento anni fa. Quando Kosen disegnò il carattere, era con lui un allievo.

"Non va bene" disse questi a Kosen dopo il primo tentativo.

"Come va questo?"

"Scadente, peggio di prima", affermò l'allievo.

Ottantaquattro "Primi Principi" dopo, Kosen era ancora senza l'approvazione del suo allievo.

Quando il giovane se ne uscì per qualche momento, Kosen pensò: "Adesso ho l'occasione di sfuggire al suo occhio acuto". e scrisse in fretta, senza altre distrazioni.

"Un capolavoro", affermò l'allievo.

8 La strada fangosa (da "101 Storie Zen" Edizioni Adelphi)

Una volta Tanzan ed Ekido camminavano insieme per una strada fangosa. Pioveva ancora a dirotto.

Dopo una curva incontrarono una bella ragazza, in kimono e sciarpa di seta, che non poteva attraversare la strada.

"Vieni ragazza" disse subito Tanzan. Poi la prese in braccio, e la portò oltre le pozzanghere.

Ekido non disse nulla finché quella sera non ebbero raggiunto un tempio dove passare la notte. Allora non poté più trattenersi. "Noi monaci non avviciniamo le donne", disse a Tanzan, "e meno che meno quelle giovani e carine. È pericoloso. Perché lo hai fatto?"

"Io quella ragazza la ho lasciata laggiù" disse Tanzan. "Tu la stai ancora portando con te?"